

# Lettera da New York

Notizie da New York a un anno dal passaggio dell'uragano Sandy

di Marco Grassi

A un'anno di distanza dal terribile uragano – in verità, una specie di tsunami – che devastò interi quartieri della città, New York ne ha commemorato il recente primo anniversario con una *Halloween Parade* più sfarzosa e bizzarra che mai. La festa, celebrata alla vigilia dei primi due giorni di Novembre, e nota in Italia come 'dei Santi e dei Morti', ha le sue radici anglosassoni nei riti propiziatori pagani dei Celti. Il macabro, preferibilmente in chiave umoristica, domina l'iconografia delle decorazioni e dei costumi. La ricorrenza è servita quest'anno a confermare la straordinaria rapidità con la quale le infrastrutture pubbliche e private siano tornate a funzionare in piena efficienza. Il rilancio della Maratona dopo la sospensione dell'anno scorso ne è ulteriore prova. Certo, non tutti i guasti sono pienamente risanati: in una città che oggi colleziona e consuma più vini pregiati di ogni altra (salvo forse Pechino), si discute ancora

sulla catastrofe avvenuta quando l'uragano 'Sandy' causò l'allagamento totale di un deposito appositamente attrezzato per simili 'capitali liquidi'. Al recedere delle acque, i consegnatari (fra i quali alcuni dei nomi più in vista della finanza) si sono accorti che nessuna delle migliaia di bottiglie superstiti recava ancora la propria etichetta originale! Sicuramente, un risultato sarà che gli annali dei tribunali civili si arricchiranno di nuovi e interessanti precedenti giuridici.

Le acque di 'Sandy' fortunatamente non sono arrivate a lambire i recinti delle maggiori istituzioni culturali cittadine. Nonostante lo scompiglio generale, il Metropolitan ha portato a termine in perfetto orario un suo ambizioso progetto; lo si conta fra i più significativi degli ultimi anni. In pratica, si è trattato della totale ristrutturazione delle gallerie dedicate alla pittura Europea antica. Nei primi anni '70, sotto la direzione di Thomas Hoving, furono sottratte a questo settore numerose sale che poi divennero sede di importanti esposizioni temporanee. Hoving è ricordato come un geniale impresario di grandi manifestazioni - le spesso criticate *block-busters* - la più spettacolare delle quali fu *The Treasures of Tutankhamun* del '76 che trasformò l'atmosfera raccolta e silenziosa del museo in quella di una *kermesse* affollata e chiassosa. Ebbene, dopo quasi quarant'anni, il percorso storico-artistico della pittura Europea, dai suoi inizi fino alla Rivoluzione Francese, è finalmente e nuovamente leggibile in modo chiaro e comprensibile. La disposizione delle sale si articola simmetricamente e in stile decisamente 'tradizionale' – se con questo aggettivo si intende rigore cronologico, tipologico, stilistico e geografico. 'Tradizionali' sono anche i motivi architettonici che servono non solo da ornamento ma anche come riferimento storico. Magistrale è stata la scelta dei colori; in tutti i casi sobri, caldi e scuri, ma



Leonardo da Vinci, *Testa di Angelo*, disegno (studio per *La Vergine delle Rocce*); Torino, Biblioteca Reale

con quasi impercettibili variazioni di tono da uno spazio all'altro in modo che le linee visuali che si offrono di volta in volta, e da sala a sala, diano un senso di coerenza e continuità.

Artefice ed energico promotore di questa trasformazione è stato Keith Christiansen, curatore del dipartimento da circa sei anni. È stato coadiuvato abilmente dalla collega Andrea Baer, lavorando anche in stretta collaborazione col restauratore-capo Michael Gallagher. Con le sale recuperate, lo spazio a disposizione è aumentato di circa 30%. Questo ha concesso che fosse restituita alla pittura Europea il suo giusto collocamento al centro del 'piano nobile' - si potrebbe dire, al cuore - non solo fisico ma ideale, dell'immenso edificio. Alcuni dipinti, lungamente relegati in spazi e contesti diversi, tornano così a partecipare al grande dialogo artistico del Rinascimento, circondati da opere stilisticamente e tematicamente affini: esempio emblematico ne è la grande *Allegoria* dell'omonimo 'Maestro dell'Allegoria Dinteville', un monumento unico della pittura d'Oltralpe dei primi del Cinquecento. Altra, fra tante riscoperte, è la poderosa *Annunciazione* che, da sempre, aveva destato perplessità per via dello stato di conservazione. Dopo una magistrale pulitura la grande pala ha riacquisito pieno diritto alla sua attuale collocazione centrale e alla sua indiscussa attribuzione a Gerhard David.

C'è poi da aggiungere che Christiansen, a differenza dei suoi immediati predecessori, è riuscito attraverso gli anni ad instaurare stretti rapporti di fiducia e di reciproca collaborazione con un ristretto ma significativo gruppo di giovani collezionisti. A differenza della maggioranza dei coetanei, fissati su Warhol e Koons, i loro interessi spaziano dai 'primitivi' Italiani, agli Olandesi del Seicento, ai 'neoclassici' Francesi. Il risultato di queste cordiali relazioni si nota dal grande numero e varietà dei dipinti concessi al museo in prestito temporaneo. Assoluti capolavori quali la *Danäe* di Orazio Gentileschi, oppure *Il Battesimo di Cristo* di Jacopo Bassano sarebbero altrimenti rimasti rinchiusi in case private o depositi blindati. Ha fatto persino la sua prima apparizione sulle pareti del Metropolitan una natura morta italiana: una deliziosa piccola *Scodella di frutta* di Fede Galizia che - per precoce datazione (1607) ed eccelsa qualità - non ha nulla da invidiare al mitico olandese Adriaen Coorte il



Sede della Knoedler Gallery, 19 East 70th Street

quale, oltre tutto, le è posteriore di quasi un secolo! Altri prestiti includono una meravigliosa (e meravigliosamente conservata) predella di Giovanni da Milano e una notevole tavola di Rubens della giovane maturità - *Un guerriero in armatura con giovane inserviente* - con la quale l'artista rende un degno omaggio ai grandi del Cinquecento veneziano. Interessante anche il fatto che due opere così diverse, siano state acquisite dallo stesso collezionista.

Il Ministero degli Esteri, con oscuri motivi ma ineffabile slancio ha denominato il 2013 "Anno della Cultura Italiana". L'ottimo risultato è che sono approdate a New York in questi mesi diverse manifestazioni del nostro genio figurativo (non sono, però, mancate battute di spirito sulla presunta mancanza di 'cultura Italiana' negli anni precedenti). Ultima arrivata è una selezione di importanti disegni di Leonardo e della sua cerchia provenienti dalla Biblioteca Reale di Torino. *Clou* della piccola rassegna installata con grande cura alla Morgan Library, è la *Testa di giovane donna*, studio preparatorio per l'Angelo che appare nella *Vergine delle*



Sede della Frick Collection, angolo 71s Street e Fifth Avenue. Annuncio della mostra *Dutch Paintings from the Mauritshuis*, 22 ottobre al 14 gennaio 2014

*Rocce*. Il foglio è ormai considerato oggetto di culto da quando Bernard Berenson e, in seguito Kenneth Clark, lo pronunciarono il più bel disegno del mondo! La mostra, che contiene anche l'interessantissimo *Codice sul volo degli uccelli*, è un'iniziativa collaborativa fra l'Istituto Italiano di Cultura di New York, e "La Fondazione", un'ente privato di diritto Americano recentemente istituito per promuovere scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti.

In tema di oggetti di culto, difficile superare *La ragazza con l'orecchino di perla* di Johannes Vermeer. Il silenzio e l'oblio che per due secoli cancellarono quasi del tutto la memoria dell'artista, il mistero che ancora avvolge alcune vicende della sua vita - ma naturalmente, e soprattutto, la transcendente bellezza delle rare opere rimaste; tutto ha contribuito al suo mito. Si spiega così l'insolita coda perenne davanti

alla Frick Collection da quando la enigmatica fanciulla ha preso il suo posto d'onore fra una generosa manciata di altri capolavori assoluti inviati in prestito dal Mauritshuis dell'Aia. Tanto per dare un'idea: si riesce a percorrere in questa minuscola rassegna l'intera parabola artistica traversata dal genio di Rembrandt - dal 1631 al 1667 - con appena quattro opere di insuperabile qualità.

Knoedler, seconda puntata: proprio a tre passi dall'ingresso della Frick Collection ci si imbatte nella elegante *town house* della famosa galleria - le cui porte sono ormai sbarrate da quando, circa otto mesi fa il mondo intero ha saputo che da quelle stesse porte erano entrate - e poi uscite a suon di decine di milioni di dollari - opere dei maggiori maestri dell'Astrattismo Americano del dopoguerra: da Pollock, a Newman, Rothko, Kline, e altri ancora. Fino a dieci anni fa questo sarebbe stato del tutto normale poiché la galleria era da oltre un secolo la collaudata e prestigiosissima fonte, agli inizi, della migliore arte europea antica e, in seguito, del Modernismo più scelto, sia europeo che americano. Unico problema: tutte quelle opere erano false, 'create' da un'oscuro artista cinese che viveva in quasi-miseria nella periferica Queens e che riceveva in media \$5000 per ogni 'esemplare' prodotto. Appena scoppiato lo scandalo tutti si sono proclamati innocenti, convinti che la fantasiosa provenienza era genuina e che i massimi esperti del ramo avevano legittimato ogni attribuzione: lo declamava la signora Glafira Rosales, la 'tramite' di tanta ricchezza e, con toni sdegnati, lo ha ripetuto la signora Ann Friedman, la direttrice della galleria. Più recentemente, il Cinese è sparito e si presume sia rifugiato nel suo sterminato paese; la Rosales ha confessato ed è adesso in stretto colloquio con l'FBI...e la Friedman...resta imperterrita sulle sue robuste dichiarazioni di buona fede. Si attende, come dicono qui, che cada l'altra scarpa! Ci sarà senz'altro una terza puntata.

La questione sulla legittimità di oggetti d'arte provenienti dall'Italia continua ad intorbidire le acque del mercato, soprattutto quello dell'arte classica. Al Consolato Generale Italiano di Park Avenue sono attualmente in mostra alcuni recuperi recenti effettuati dai Carabinieri, coadiuvati dalle autorità giudiziarie americane. Di straordinaria importanza, bellezza e conservazione sono due

vasi Attici: una *kylix* a figure nere del cosiddetto 'Pittore di Mythelene' e un *krater* a figure rosse del cosiddetto 'Pittore del Vaticano'. Il primo è stato confiscato al Museo di Toledo, Ohio, e il secondo al Museo di Minneapolis, Minnesota dove i due preziosi reperti erano regolarmente esposti da circa trent'anni. In ambedue i casi, le etichette al Consolato descrivono con molta approssimazione le località e le date di questi prelievi clandestini dal sottosuolo nazionale. Ciò fa pensare che le procedure di confisca non si siano basate su precise testimonianze contemporanee agli scavi illeciti, bensì sulla scoperta circa dieci anni fa, in un deposito Svizzero, dell'immensa massa di fotografie e documenti appartenenti al notorio mercante di Roma, Giacomo Medici. Questo evento ha, di colpo, fornito alle autorità Italiane quelle prove senza le quali ogni tentativo di recupero, incluso il famoso *krater* di Eufronio del Metropolitan, sarebbe stato impossibile.

C'è una battuta che, talvolta, si scambiano mercanti d'arte: con i tempi che corrono, gran parte del loro inventario - non importa in quale momento - è sempre sospeso in aria, in transito da una mostra all'altra. Era certamente il caso quest'ultimo ottobre quando diverse manifestazioni si sono susseguite fra Firenze, Parigi e Londra. Come sempre negli anni dispari, la Biennale degli Antiquari di Palazzo Corsini ha aperto la 'stagione' attirando, immancabilmente, l'attenzione di collezionisti, studiosi e curatori di musei, Italiani e stranieri; è, del resto, la *doyenne* delle fiere internazionali, e il suo prestigio rimane incontrastato. Quest'anno, inoltre, la

visita a Firenze ha offerto un notevolissimo *extra*: la mostra *Da Donatello a Lippi - L'Officina di Prato* allestita con grande cura ed intelligenza nel Palazzo Pretorio di Prato.

Se l'associazione Americana AADLA (Art & Antique Dealers League of America) riuscirà a realizzare un progetto allo studio ormai da vari anni, gli operatori del settore dovranno aggiungere un'ulteriore tappa ai continui spostamenti dei loro inventari. Infatti, l'associazione è in procinto di realizzare un radicale salto di qualità invitando alla propria mostra annuale di primavera i mercanti più qualificati, non più solo americani, ma anche europei. L'evento finalmente offrirebbe alla città quello che manca da decenni: una sontuosa e vivace vetrina per la pittura, scultura e le arti decorative *prima* del 1900. In società con 'Artvest Partners', la AADLA si è già assicurata l'ambito posto nel calendario della "7th Regiment Armory" dove tradizionalmente si svolge anche la prestigiosa rassegna di arte Americana; il *Winter Antique Show*. La mostra, in programma per i primi giorni di maggio, sarà allestita secondo uno schema innovativo ideato dal noto architetto Rafael Viñoli che faciliterà la visita evidenziando, per settori, le varie categorie del materiale esposto. Vi sarà, inoltre, un controllo preventivo compiuto da comitati composti da specialisti del mondo accademico e museale. Sarà forse un'altro passo del mercato dell'arte verso il superamento della 'galleria/negozio' a favore dell'evento-negozio', trasformazione già ampiamente avviata dalle grandi aste internazionali.